

## SABATO 3 MARZO 2018 VISITA CULTURALE NELLA VALLE DEL TICINO

La prossima visita riguarda un territorio a noi molto vicino che presenta ambienti e monumenti per molti sconosciuti. Si passa da ritrovamenti archeologici della civiltà di Golasecca a edifici e reperti di epoca romana ad altri tardo-medioevali a castelli ed abbazie medioevali e rinascimentali.

Si potrà fare un escursus storico così ampio in un territorio così ristretto, visitando solo alcune mete più significative.

Visiteremo quindi l'**Abbazia di Morimondo**, vicino ad Abbiategrasso, il **Castello Visconteo di Galliate Novarese**, la **Badia di Dulzago**, dove ci fermeremo anche per il pranzo, il **museo archeologico ed etnografico di Oleggio** vicino alla cattedrale incompiuta dell'Antonelli, la **chiesa di S.Michele** sempre ad Oleggio, a **Pombia** visiteremo un rarissimo **edificio romano: un ninfeo** perfettamente conservato oltre alla vicina **chiesa di S.Vincenzo in Castro** risalente all'epoca di Ottone I il Grande, il cui figlio Litulfo qui fu sepolto.

Il programma:

**Ore 8,15 partenza da Varese, Piazza della Libertà**

**Ore 8,20 Piazza Monte Grappa**

**Ore 8,45 Gallarate in Piazza Buffoni.**

Seguendo il corso del **Ticino** sulla sponda lombarda, quindi il Naviglio Grande e quello di Bereguardo ci recheremo all'**Abbazia di Morimondo**, situata a sud di Abbiategrasso.



**Il Monastero di Morimondo**, nome che significa "morire al mondo", cioè "**vivere da risorti**", venne fondato nel 1134 a Coronate, località ancora esistente a circa un chilometro dall'abbazia, dai monaci provenienti dal **monastero cistercense di Morimond in Francia**.

Quarta fondazione italiana e prima in Lombardia, la chiesa abbaziale di Morimondo si scosta da tutte le altre edificazioni cistercensi del XII secolo. L'aver dovuto posticipare fino al 1182 gli inizi dei lavori di edificazione della chiesa, ha fatto sì che si fruisse delle esperienze delle abbazie iniziate prima e terminate in poco tempo.

La grande differenza con le altre abbazie cistercensi consiste essenzialmente in un maggior slancio dato dalle navate con **volte a ogiva secondo il nascente stile gotico**, sebbene la presenza di archi a tutto sesto e di possenti colonne documentino il persistere di un legame con la **tradizione romanica**.

All'incrocio del transetto con la navata centrale s'innalza un tiburio ottagonale. Questa piccola torre campanaria, secondo la regola cistercense, conteneva una sola campana, la cui corda pendeva attraverso un foro della volta nell'antico coro dei monaci, al centro della chiesa. **La facciata "a vento"** è sporgente nella parte alta al di sopra del tetto con caratteristiche finestre aperte verso il cielo, che danno un senso di leggerezza ed eleganza, per l'accostamento del colore del cielo, sempre diverso, con il rosso dei mattoni.

**L'interno presenta la particolare essenzialità cistercense**, totale mancanza di decorazioni, armonia delle proporzioni ed eleganza nelle opere murarie nonostante la povertà dei materiali. Colpisce nelle giornate di sole la presenza della luce sotto forma di fasci e non in forma diffusa: in questo modo, centro dell'attenzione diviene la luce stessa e non ciò che essa illumina, così da portare il pensiero alla luce soprannaturale.

Dietro l'altare è situato il complesso del **coro ligneo** formato da 40 stalli con alti schienali e 30 più bassi addossati agli inginocchiatoi. Gli stalli sono decorati con figure di santi e simboli eseguiti con incisioni a ferro rovente e con intarsi chiari di piccole losanghe prospettiche secondo la tecnica detta "alla certosina".

Fu **costruito nel 1522** da un artista di Abbiategrasso, Francesco Giramo, per volontà dei monaci di Settimo Fiorentino che dal 1490 avevano assunto la guida del monastero.

La più antica testimonianza pittorica è **un grande affresco** strappato dal chiostro e situato nel transetto destro. **Datato 1515 e attribuito alla Scuola di Bernardino Luini**, esso rappresenta la Madonna col Bambino e San Giovannino tra San Bernardo e San Benedetto,

In adiacenza alla chiesa il **Monastero** si sviluppa su quattro livelli che seguono l'andamento naturale del terreno. Tutti gli ambienti del monastero trovano il loro punto di raccordo nel **chiostro**; esso occupa un posto centrale per la vita del monaco poichè è luogo di silenzio e di preghiera. Attualmente il chiostro di Morimondo si presenta nella sua pianta essenziale medievale. Si individuano due inserimenti più recenti: tre porticati rinascimentali del primissimo '500 e due palazzi della metà del '700. Il lato nord conserva l'aspetto originale.

**Risalendo la valle del Ticino ci trasferiremo sulla sponda piemontese dove inizieremo con la visita al castello Visconteo Sforzesco di Galliate Novarese.**

Proprio nel centro della cittadina, nel mezzo di una vasta piazza, appare in tutta evidenza un'imponente e massiccia costruzione, circondata da ampio fossato. È il **castello visconteo-sforzesco** di Galliate, che il duca di Milano **Galeazzo Sforza fece edificare nel 1476** su precedente rocca militare viscontea. I lavori, affidati inizialmente agli architetti Ambrogio Ferrari e Danesio Mainerio, dovevano dare alla fortezza la destinazione di residenza di caccia per lo svago della corte milanese e proseguirono in tal senso anche dopo la morte del duca con la successione di **Ludovico il Moro**, anch'egli appassionato cacciatore. La pianta dell'edificio segue uno schema rettangolare, i cui lati misurano 80x108 metri. Di rilievo il **muro perimetrale, che ha uno spessore di circa 3 metri** e mezzo e un'altezza di 7,50 metri dal cordone fino alla sommità dei merli. **Il muro è a "sacco"**, cioè formato da due muri esterni in mattoni, riempiti nello spessore centrale con pietre, materiale di recupero e calce. . Ai quattro angoli si elevano quattro torrioni, che sporgono dalla cerchia delle mura, collegati tra loro da passaggi sotterranei e ancor oggi in buono stato di conservazione.



Gli abbellimenti e le ristrutturazioni continuarono per tutti i secoli seguenti e i mutamenti più importanti alla struttura del castello furono portati nel corso del secolo XIX. Da questo periodo in poi, infatti, sia l'amministrazione civica di Galliate sia alcuni privati, divenuti in parte proprietari, riadattarono i vasti locali a seconda delle diverse necessità e funzioni, tra cui un **museo, una sala consigliare e una Biblioteca Comunale** che custodisce oltre 14.000 volumi tra cui oltre 10.000 rari pezzi fra incunaboli e cinquecentine.

**Risalendo ancora più a nord, su una fertile piana agricola troveremo la Badia di Dulzago, ora grande fattoria in parte abbandonata, ma ancora in discreto stato di conservazione, dove, per chi lo desidera, prenoteremo all'Osteria S.Giulio un pranzo a base di prodotti locali ad un prezzo di 25 €**

La **Badia di Dulzago** sorge a sudovest del paese, sui resti delle colline moreniche della vallata del fiume Terdoppio, in prossimità di alcuni fontanili, ed è forse per questo particolare morfologico che anticamente venne denominata "dulcis aquae". L'antico paese di Dulzago che sorgeva alla sinistra dell'odierna Badia, fu nominato già in un documento **nell'892**. Dell'antico paese di Dulzago oggi non esiste più nulla. L'attuale Badia sorse nel **XII secolo** e non fu soltanto un luogo strettamente di culto religioso, ma anche un importante centro agricolo perché i monaci ed i coloni che abitavano il complesso bonificarono in breve tempo la zona circostante rendendo i terreni agricoli tutt'intorno molto produttivi. Strutturalmente la Badia era organizzata come un vero e proprio complesso residenziale, ove trovavano sede la chiesa, l'abitazione dell'Abate e dei canonici, le case dei coloni ed infine il cimitero. La chiesa è dedicata a San Giulio ed è coeva



al nucleo abbaziale. Si presenta a tre navate, delle quali quella centrale è coperta da volta a crociera costolonata, mentre le due laterali sono voltate a botte e si concludono in tre absidi semicircolari. Interessanti gli affreschi collocati sulla parete ovest del tiburio che raffigurano gli Angeli ed i Santi. Questi ed altri piccoli frammenti di pittura coeva sono stati ritrovati all'interno della chiesa in seguito a lavori di restauro. L'Abbazia venne infatti ampiamente restaurata e decorata tra la fine del seicento ed il settecento, numerosi sono gli affreschi e gli stucchi che hanno modificato l'originaria struttura romanica. La parte più integra dell'edificio resta la zona absidale esterna



Nelle vicinanze della Badia si trova la cittadina di **Oleggio**, di origini molto antiche, importante presidio romano, con testimonianze del periodo come la torre situata al centro del paese. Visiteremo il **museo etnografico-archeologico Fanchini**, che conserva importanti reperti archeologici rinvenuti a Pombia e ad Oleggio della **civiltà di Golasecca (VII-V secolo a.C.)** si possono ammirare, tra gli altri, il bicchiere della birra e una splendida collana di ambra. I reperti provenienti dalla necropoli di Oleggio-Loreto, databili dal II secolo a.C. al IV secolo d.C., documentano la presenza dei Vertamocori, abitanti di origine celtica, e la romanizzazione del territorio

Adiacente al museo si trova la **Basilica iniziata dall'arch. Antonelli** e mai ultimata nelle sue proporzioni di grandiosità concepite dall'Antonelli.

Sempre a Oleggio, all'interno del cimitero si trova la **chiesa romanica di S. Michele**



Scarsissime sono le notizie sull'origine di questa chiesa, che viene ufficialmente citata con certezza per la prima volta in un **documento del 1133**. Sicuramente la basilica esisteva già ben prima di quella data: Oleggio è infatti località molto antica con tracce di presenze romane e longobarde. Deboli resti di fondazioni di una costruzione preromanica sono ancora visibili. A metà del XV secolo, allorché venne costruita la nuova parrocchiale nel borgo, cominciò a

decadere rimanendo isolata e assolvendo unicamente alla funzione di cappella cimiteriale. L'unitarietà del **ciclo di affreschi** di San Michele risulta chiara dopo il restauro condotto fra il 1980 e il 1984 e mostrano una stretta adesione a modelli bizantini della prima metà dell'XI secolo, giunti forse a Novara con il vescovo Oddone, che tra il 1054 e il 1055. La chiesa è un edificio dalla pianta a tre navate e tre absidi caratterizzato dalla strana angolazione della facciata, non perfettamente perpendicolare alle due navate laterali. La zona absidale si caratterizza per la nitidezza dei volumi: i tre semicilindri delle absidi si staccano con nettezza dalla parete di fondo e va notato come siano volumetricamente indipendenti l'uno dall'altro. L'interno si mantiene fedele alla severa semplicità che caratterizza l'edificio, riscontrabile nell'assenza di qualunque decorazione plastica, nell'essenzialità dei sostegni rettangolari, nell'assenza di coperture di tipo ricercato. Il tetto è infatti a capriate su tutta la chiesa. Semplicissima si presenta la volumetria dell'interno, che si anima nella parte orientale per la presenza della **CRIPTA**, che comporta la sopraelevazione del presbiterio.

Sulla via del ritorno ci fermeremo a **Pombia** per visitare due edifici molto antichi e particolari: **la chiesa di S.Vincenzo in Castro ed un Ninfeo Romano**.

La **chiesa di San Vincenzo** è di origine antichissima: costruita sul luogo del "**castrum**", è di tipo basilicale a tre navate originariamente terminanti con tre absidi di cui rimangono solo alcuni resti. La datazione è controversa, probabilmente **risale al secolo VIII** per alcuni caratteri arcaici. Notevole caratteristica è il **NARTECE** (esonartece) che fu costruito successivamente alla chiesa, sul lato a ovest, secondo la tradizione **per seppellirvi Litulfo figlio di Ottone I il Grande**

**morto a Pombia nel 957.** È databile al penultimo quarto del X secolo. Nella chiesa e nel narthex sono conservati **AFFRESCHI DEL X SECOLO**. Il campanile, la cui parte inferiore era un torrione del castrum romano, è addossato alla navatella a nord. Trasformata in età barocca, 1754-56, ne è stato alterato radicalmente l'interno (di cui sono visibili pochissime parti romaniche) e la parte orientale esterna.

**Il ninfeo di Pombia** è una costruzione su **pianta ottagonale**, secondo uno schema classico, coperta da una volta cupoliforme. La tradizione locale comunemente lo denomina "**vasca romana**". La parte inferiore ed il pavimento **dell'edificio risalgono al IV sec.**, mentre è più difficile datare le pareti verticali. Si tratta di una costruzione per la raccolta delle acque provenienti da una sorgente naturale, elegantemente decorata fino ad un'altezza di un metro dal pavimento. Una passerella di pietra avente il bordo sagomato, larga 60 cm e sostenuta da piedritti di mattoni di carattere dorico romano, permette il periplo della vasca. Le nicchie esistenti nelle pareti con ogni probabilità contenevano statue raffiguranti delle dee Matrone, delle quali vi era largo culto nel Novarese e in altre zone del Piemonte



Per finire la giornata in bellezza ci recheremo a **Mezzomerico presso la cantina "Il Roccolo" per un aperitivo con degustazione dei vini pluripremiati** di loro produzione, che volendo possono essere anche acquistati.

Il rientro a Varese è previsto per le ore 20,00/20,30

**La visita culturale è riservata ai soci; per nuovi soci, che volessero partecipare per la prima volta a una nostra visita, considereremo il costo dell'iscrizione (35 €) già inserito nel costo del viaggio. Invitiamo quindi i soci ad estendere l'invito ad altri amici interessati che non sono ancora soci.**

L'iscrizione all'Associazione, per chi non l'avesse già rinnovata, può essere effettuata contemporaneamente all'iscrizione per la visita culturale (quote per il 2018: socio ordinario 35 € familiare 20 € giovane meno 18 anni 10 €).

Ricordiamo che l'iscrizione, oltre che opera meritoria per dar forza alla nostra Associazione, offre l'opportunità di entrata gratuita o sconti in molti Musei (l'elenco delle facilitazioni sul sito [www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)); tra l'altro sconti sugli ingressi ai principali Musei varesini (Villa Mirabello, Castello di Masnago, musei Pogliaghi, Baroffio e Castiglioni).

Per la partecipazione si chiede un **contributo di 55 €** sono comprese le spese di viaggio, gli ingressi, le guide e l'assicurazione infortuni. Per chi fosse interessato abbiamo preso accordi con **l'Osteria S-Giulio per un pranzo a 25 €** (menù: antipasto misto con salumi locali, paniscia, dessert, vino, acqua, caffè) **Prenotazione da fare al momento dell'iscrizione.**

L'adesione dovrà essere data **entro lunedì 26 febbraio** con le solite modalità (che vi preghiamo di rispettare al fine di evitare disguidi); in particolare è indispensabile una conferma esplicita in forma registrabile

- **per e-mail** all'indirizzo [varese@italianostra.org](mailto:varese@italianostra.org) o [mcrunola@alice.it](mailto:mcrunola@alice.it)
- **per telefono** ai numeri di Maria Crugnola 0332-730733 cell. 335 38.62.95 o di Ines Carnesecchi cell. 339 79.94.150.

Il versamento del contributo può avvenire **presso la nostra nuova sede** in c.so Matteotti 53 **il giovedì dalle 10 alle 12**, o preferibilmente con **bonifico bancario** (IBAN IT 36A02008 10806 000103246022, Unicredit di via Cavour) o, **eccezionalmente**, sul pullman con l'importo in una busta riportante il nome dei partecipanti.

Varese 9 febbraio 2018

Accompagnatori: Bruno Bosetti: 333-4215442;  
Francesco Orsi: 340-7269934